

Lotta alla povertà: dopo vent'anni si riparte da zero?

A vent'anni dalla prima sperimentazione di un Reddito minimo, reportage sul Reddito di inclusione in alcune grandi città dello Stivale. La preoccupazione degli amministratori: «Tutto da rifare?». Il servizio sul nostro sito internet.

Anche la teologia deve dare più spazio alle donne

«Sono veramente lieto che il Premio sia attribuito a una donna». Così il papa, ricevendo i membri della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, per il conferimento del Premio Ratzinger 2018. Il servizio nel nostro sito internet.



The Brooklyn Tabernacle, come altre esperienze americane, coinvolge migliaia di persone con le loro liturgie. E forse hanno qualcosa da insegnare

Le chiese vuote, i teatri pieni Ma è fede, non puro spettacolo

Enrico Riparelli

DOCENTE DI TEOLOGIA DELLE RELIGIONI
ALL'ISSR DI PADOVA E DI TRENTO

Trovandomi quest'estate ospite di amici in una cittadina di circa 10 mila abitanti non lontana da New York, ho avuto l'occasione di visitare una graziosa chiesa episcopaliana. Un cortese pastore mi ha guidato all'interno del luogo sacro, raccontato la storia di quella comunità e spiegato la struttura della liturgia domenicale. Alla mia domanda: «In media quanti fedeli vengono in chiesa alla domenica?», la sua risposta è stata «Circa una quarantina». Un po' per consolarlo e un po' per farmi perdonare per una domanda forse indiscreta, gli ho spiegato che anche da noi in Europa le cose non vanno proprio bene in termini di frequenza alla liturgia domenicale.

Qualche tempo prima del viaggio avevo letto il bel volume di Enzo Pace *Cristianesimo Extra-Large. La fede come spettacolo di massa*, in cui il sociologo illustrava i frutti di una sua ricerca sulle cosiddette «Mega-chiese», ossia quelle comunità cristiane che si raccolgono numerosissime (dai 2 mila ai 12 mila fedeli) in teatri o stadi per seguire il fondatore e leader.



Una domenica mattina ho programmato di partecipare alla liturgia della mega-chiesa *The Brooklyn Tabernacle*, fondata e guidata dal pastore James Cymbala, coadiuvato dalla moglie che dirige il meraviglioso coro composto da 300 cantori che è stato insignito per ben sei volte del Grammy Award (considerato l'equivalente per la musica del premio Oscar del cinema) e cinque volte del Dove Award (premio per la musica gospel). Lungo il marciapiede di un'anonima strada di Brooklyn si snodava una lunghissima fila di

persone di ogni età e cultura che attendeva l'apertura di uno spazioso teatro dove si sarebbe svolto uno dei tre incontri domenicali, a ciascuno dei quali avrebbero presenziato circa 4 mila fedeli.

Puntualmente, per poco più di un'ora si sono susseguiti appassionati canti gospel, il sermone del carismatico pastore, le testimonianze toccanti di alcuni fedeli sui malanni e le gioie della loro vita quotidiana, le comunicazioni pratiche circa le attività settimanali. Enzo Pace scrive di «fede come spettacolo di massa». Direi che però bisogna intendersi sul termine «spettacolo». In quel contesto domenicale l'attività sul palco era certo molto intensa, con una ordinata successione di diversi eventi. Ma non meno impegnata era anche la partecipazione dei fedeli che elevando le braccia, assentendo calorosamente con il capo e la voce, manifestando viva commozione, mostravano di non essere affatto spettatori passivi di uno «spettacolo», ma attenti co-protagonisti.

Mi è quindi tornato in mente il vuoto della chiesa del pastore episcopaliano ma soprattutto quello delle nostre chiese. Mi sono poi anche ricordato di un recente articolo de *La civiltà cattolica* in cui si metteva in guardia da quella «teologia della prosperità» e dal corrispondente «pericolo di un «vangelo diverso». E mi sono chiesto: perché di quelle esperienze siamo solo capaci di censurare i rischi, i pericoli? Non abbiamo proprio nulla da imparare, ad esempio sulla importanza di come comunicare il vangelo; di come una liturgia deve parlare la lingua dello spirito ma anche del corpo (sano e malato); di come i confini statici di una parrocchia rispondono sempre meno al «nomadismo» di uomini e donne alla ricerca di parole che davvero parlino alla loro vita?

Quel pastore episcopaliano è certo consapevole della sfida che deriva alla sua pastorale dalle comunità cristiane che si raccolgono numerosissime in spaziosi teatri o stadi a pochi chilometri dalla sua piccola chiesa semi-deserta. Forse è il caso che cominciamo a pensarci anche noi cattolici europei.

THE BROOKLYN TABERNACLE, fondata e guidata dal pastore James Cymbala, riunisce oltre 10 mila persone nei suoi tre incontri domenicali.

Anziani

All'Italia che invecchia servono buone pratiche

Mirella Zambello

PRESIDENTE ASSISTENTI SOCIALI DEL VENETO

La vita di un uomo o di una donna vale di meno, per la collettività, quando arriva la vecchiaia? E quando è solo? Non si può sfuggire a queste domande e alle loro conseguenze, anche in tempi di ristrettezze economiche per il welfare.

Ecco perché è importante tenere fermo il principio di solidarietà che è presupposto di una società autenticamente democratica e attenta alla dignità dell'uomo, garantendo risorse e impegno del settore pubblico. Ma anche percorrendo strade innovative, per trovare un equilibrio positivo tra le risorse limitate e la crescita di un fenomeno che chiede risposta e che è destinato ad assumere rilevanza crescente, considerato l'andamento demografico del nostro Paese. Di fronte a uno scenario di questo tipo, è evidente, servono risposte nuove in termini di welfare: risposte non basate sull'assistenzialismo, che puntino sull'integrazione dei servizi e scommettano sul valore relazionale che può fornire il volontariato, per rigenerare, potenziare e attivare le risorse delle stesse comunità puntando sul ruolo dell'assistente sociale come «facilitatore di reti». Risposte che hanno in genere costi nettamente inferiori rispetto alla residenzialità, ovvero all'inserimento in casa di riposo.

L'Ordine degli assistenti sociali del Veneto ha individuato alcune buone prassi nel territorio regionale, esperienze caratterizzate da un approccio che ci pare generativo. A Padova è il caso della percorso portato avanti dall'associazione Anziani a casa propria, che ha trasformato in realtà un sogno nato anni fa: con una delibera di giunta approvata lo scorso autunno (Dgr 1487/17) la Regione Veneto ha autorizzato la sperimentazione dell'affido a favore degli anziani. Una modalità che favorisce il coinvolgimento attivo dell'anziano e riduce i costi sociosanitari, dal momento che un affido di supporto o in convivenza costa meno della metà di una normale retta di una casa di riposo.

Sono trenta gli affidi attualmente attivi nelle diverse modalità: piccolo affido, affido di supporto, affido in convivenza o affido in convivenza temporanea, in base alle esigenze dell'anziano. Fra i molti progetti che il Comune dedica alla terza età, il nuovo servizio Informanziani che prevede la presenza della figura di un assistente sociale allo sportello. Fra i suoi obiettivi, anche il potenziamento del lavoro di rete con le realtà del terzo settore che si occupano di anziani fino all'attivazione di proposte che puntano sull'incontro fra generazioni. Quest'anno dopo un lungo stop è stato riattivato il tavolo territoriale che mette in connessione tutte le realtà che si occupano di terza età per «progettare» in modo nuovo i servizi. Riteniamo sia importante «mettersi in ascolto» di esperienze come queste, che superano i modelli assistenzialistici e possono indicarci strade nuove.



Ici non versata: tanto clamore per nulla?

La sentenza della Corte di giustizia Ue mette a rischio la sopravvivenza delle scuole paritarie? I dubbi sui risvolti concreti della decisione non sono pochi, ma c'è anche la concreta possibilità che le esenzioni a suo tempo previste dalla legge vengano in realtà considerate legittime visto che la loro attività è considerata non commerciale ai fini Imu. Lo spiega in un denso articolo sul nostro sito internet Alessandro Perego, dottore di ricerca e avvocato, membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Bortignon per l'educazione e la scuola.